

Le proposte/2

Servono tre forme contrattuali e i contributi armonizzati

di **Tiziano Treu**

Il superamento del dualismo del mercato del lavoro sarà uno dei temi al centro del confronto tra governo e parti sociali. Il più grande dualismo che abbiamo, diversamente dagli altri Paesi, è relativo alle differenze di costi e contribuzioni delle diverse tipologie contrattuali, che contribuisce a creare distorsioni e abusi nel mercato del lavoro. In altre nazioni è previsto lo stesso costo previdenziale, a prescindere dalla tipologia contrattuale. Il centro sinistra al governo ha alzato il costo dei Cocopro, ed anche l'attuale Esecutivo è intervenuto nella stessa direzione per artigiani e commercianti. In Parlamento è stato presentato un disegno di legge bipartisan, firmato da me e da Giulio Cazzola, per l'armonizzazione progressiva dei costi dei Cocopro con il lavoro dipendente, con l'obiettivo di avvicinarsi all'aliquota del 33%. Questo intervento di armonizzazione contribuirebbe ad eliminare in tempi brevi centinaia di migliaia di abusi.

SOSTEGNO AL REDDITO

Si passi a una Cig pagata dalle categorie, poi l'indennità di disoccupazione e il salario sociale

Inoltre si possono semplificare le tipologie contrattuali, e ricondurle sostanzialmente a tre: il lavoro prevalente, ovvero a tempo indeterminato; il lavoro a termine con la variante del lavoro somministrato e l'apprendistato. Le altre tipologie possono essere considerate delle varianti di queste tre principali. Fare un'operazione di chiarezza è la premessa per contrastare le distorsioni. Per aumentare la flessibilità in entrata ritengo si possa introdurre il contratto prevalente, con i primi 3 anni privi delle attuali tutele. Dopo questa fase possono essere confermati gli attuali sistemi di

protezione.

Va superato anche il dualismo esistente per gli ammortizzatori sociali. Precari e giovani che non hanno un'anzianità contributiva sufficiente oggi sono privi di tutele. Durante la crisi si è intervenuti con la cassa in deroga, rivolta ai dipendenti delle piccole imprese e di settori non coperti da ammortizzatori ordinari, in modo da arginare il problema. Con gli attuali ammortizzatori spesso si tengono artificialmente in vita per numerosi anni rapporti di lavoro che non esistono più. In alternativa ritengo più utile un sistema strutturalmente fondato su tre pilastri: la cassa integrazione sostanzialmente pagata dalle categorie per un tempo realmente definito, al termine del quale occorre avere coraggio e passare direttamente al trattamento di disoccupazione. È questo il secondo pilastro, di tipo assicurativo, pagato dalle categorie. Il terzo pilastro, invece, prevede un intervento dell'Erario: se al termine della disoccupazione, nonostante i servizi di outplacement non si riesce a ricollocare il lavoratore, si può ricorrere ad un intervento di natura assistenziale, una sorta di salario sociale, temporaneo. È un ammortizzatore di ultima istanza.

Quanto all'articolo 18, non ho tabù. A suo tempo presentai una proposta di legge ispirata al modello tedesco: invece di rendere automatico il reintegro, in caso di licenziamento senza giusta causa, proponevo di dare al giudice il potere di valutare la situazione. In presenza di una grave discriminazione il giudice può disporre il reintegro, in altri casi può optare per il risarcimento. È fondamentale, però, che vi sia chiarezza sull'ordine di priorità, perché se si fanno tutti gli interventi esposti precedentemente si contribuisce a sdrammatizzare il delicato tema. Se, tuttavia, il tema è motivo di conflitto sociale, credo sia meglio lasciar perdere. Per assicurare la flessibilità in uscita chiesta dall'Unione europea, si può velocizzare

il processo, con una procedura d'urgenza come per l'articolo 28 sui comportamenti antisindacali. Passato un certo periodo, ad esempio un anno, in mancanza di un pronunciamento della magistratura si può stabilire che il sovraccosto dovuto al ritardo non debba gravare sull'impresa, ma su un fondo di garanzia pubblico. Quello che preme di più all'azienda, infatti, è la certezza sui tempi e sui costi. Su questi temi, suggerisco a tutti un approccio pragmatico e non ideologico.

Senatore Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

